

Trieszt, avagy a fáradtság

Trieszt nagyon szép város, abból a negyedmilliós ideális fajtából. Megnézek még egy katedrálist, még egy castellót, még egy tengert.

A Corso Vittorio Emanuelén, a város egyik főutcáján, egy kirakatot látok, tele zománcozott éjjeli edényekkel. Alattuk harsány felírás hirdeti: „A nemzeti zománc immár felveszi a versenyt minden vetélytársával!” Hát ez igen. Mégiscsak, ezek az olaszok... Ezekkel nem lehet ám packázni. Bárkivel felveszik a versenyt, és ha akarják, hát megmutatják. És akármit tesznek, nemzetük nagyobb dicsőségét szolgálják vele.

Trieszt valahogy már otthoni város, bölcsője az volt, ami az enyém, az összmonarchia. Utcái széles, nagy osztrák–magyar utcák. Egyes épületek szimmetriájában itt is feltűnik olykor Ferenc József pofaszakállja. A sör hideg és kitűnő, mint otthon. Nem tudok betelni vele, a sok bor és narancslé után. A nők szőkék és szépek. Apropos... egész jó lesz már hazamenni.

Igen, ideje van már. Fáradt vagyok. És talán nem is szeretem annyira Olaszországot. Aminthogy nem szeretek „annyira” senkit és semmit. Már magamat sem tudom annyira szeretni, oly gyengéden és figyelmesen, mint mikor még fiatalabb voltam.

Fáradt vagyok. Egész jól lesz már hazamenni. A pánik elmúlt, megnyugodtam, és erőt merítettem titkos tartalékból. Majd csak lesz valahogy, bátorság. Csak a magányodat ne add fel, semmiért, semmi körülmények között. És akkor voltaképp nem vehetnek el semmit. Hogy is mondja Milton Sátánja, az Alvilág égő sivatagjában? „What matter where, if I be still the same.” Akármi is lesz Európában, bízzál a magáncsillagaidban. Mindig akad a számodra valahol egy Harmadik Torony. És az elég.

Trieste, ovvero la stanchezza

Trieste è una città molto bella, una di quelle città ideali da un quarto di milione di abitanti. Visito un'altra cattedrale, un altro castello, un altro mare.

In Corso Vittorio Emanuele, una delle strade principali della città, vedo una vetrina piena di vasi da notte smaltati. Al di sotto una scritta sgargiante recita: "Ora lo smalto dello Stato può sfidare tutti i suoi rivali!" Questa è bella. Eppure, questi sono gli italiani... Non ci si può certo scherzare. Accettano sempre la sfida e, se hanno voglia, te la fanno vedere loro. E qualunque cosa facciano, la fanno per la grandezza della loro nazione.

Trieste è una città in qualche modo di casa ormai, la sua culla è stata la mia: la monarchia austro-ungarica. Le sue strade sono larghe, grandi strade austro-ungariche. Anche qui nella simmetria dei singoli edifici, talvolta appare la barba di Francesco Giuseppe. La birra è fresca e squisita, come a casa. Ne berrei a fiumi, dopo tutto quel vino e succo d'arancia. Le donne sono bionde e belle. A proposito... È finalmente ora di tornare a casa.

Sì, ormai è tempo. Sono stanco. E forse l'Italia non mi piace poi così tanto. Esattamente come niente e nessuno mi piace "così" tanto. Ormai nemmeno io riesco a piacermi così tanto, in quel modo dolce e premuroso di quand'ero più giovane.

Sono stanco. È finalmente ora di tornare a casa. Il panico è passato, mi sono rasserenato e ho attinto forza da una riserva segreta. Qualcosa ne verrà, coraggio. Solamente un appunto: per nessuna ragione e in nessuna circostanza non rinunciare alla tua solitudine. E allora davvero, non potranno toglierti nulla. Cos'è che dice il Satana di Milton, nel rovente deserto degli Inferi? "What matter where, if I be still the same.". Qualunque cosa accada in Europa, confida nelle tue stelle. Da qualche parte ci sarà sempre la tua Terza Torre. E questo basta.

Trad. di Alessia Mio

Trieste, ovvero la stanchezza

Trieste è una città molto bella, tra le città ideali da duecentocinquanta-mila abitanti. Visito un'altra cattedrale, un altro castello, un altro mare.

Sul Corso Vittorio Emanuele, una delle vie principali della città, vedo una vetrina piena di quei vasi da notte smaltati. Sotto c'è una scritta sgargiante che annuncia: "lo smalto patriota gareggia con tutti i rivali!" Apperò. Guarda te questi italiani... A questi non si possono proprio fare dispetti. Si mettono in competizione con tutti e se vogliono loro sì che te la fanno vedere! E qualunque cosa facciano, la fanno per servire la patria con onore.

Trieste sa un po' di casa, la sua culla è la stessa della mia, la monarchia assoluta asburgica. Le sue strade sono larghe, austro-ungariche. Nelle simmetrie di alcuni edifici anche qui a volte si notano le basette di Francesco Giuseppe. La birra è fredda e deliziosa, come a casa. Non riesco a saziarmi, dopo così tanto vino e aranciata. Le donne sono bionde e belle. A proposito... Sarà proprio bello tornare a casa.

Sì, è giunto il momento. Sono stanco. E forse non mi piace così tanto l'Italia. Come non mi piace "così tanto" niente e nessuno. Non riesco a piacere nemmeno a me stesso, così poco e con così tanta attenzione come quando ero giovane.

Sono stanco. Sarà proprio bello tornare a casa. Il panico è passato, mi sono calmato e ho attinto energia dalla tanica di riserva segreta. Troverò coraggio, in qualche modo. Non mollare la tua solitudine, per niente al mondo, per nessuna circostanza. E sarà allora che non potranno toglierti nulla. Com'è che diceva il Satana di Milton, nel deserto rovente degli Inferi? "What matter where, if I be still the same.". Qualsiasi cosa succeda in Europa, confida nelle tue stelle. Da qualche parte ci sarà sempre una Terza Torre per te. E questo basta.

Trad. di Veronica Mazzucchelli